

GESTIONE EFFICIENTE

Il primo passo sarà il catasto delle reti

di Alessandro Longo

● Sotto terra ci sono tante reti in fibra fatte con soldi pubblici, per poco più di un miliardo di euro investiti; stando ai dati forniti in uno studio di Between - Osservatorio Banda larga. E sarebbe il momento di sfruttarle meglio: per accelerare la creazione di reti di nuova generazione o almeno combattere il digital divide.

È d'accordo Maurizio Décina, ordinario di reti e comunicazioni al Politecnico di Milano, «ma il primo passo è il Catasto: censire queste e altre reti su scala nazionale. Ancora non c'è - afferma -. Poi serve un tavolo tecnico per stabilire le misure con cui completare e razionalizzare queste reti e quindi renderle riutilizzabili dagli operatori. Terzo passo, il più complesso: designare un ente specializzato per l'upgrade, la manutenzione e la gestione delle reti fatte con fondi pubblici». Per il momento, il Governo, alcune Regioni e i principali operatori stanno lavorando a un Catasto e la spinta decisiva è prevista con le norme di DigitItalia, il decreto legislativo per l'Agenda digitale italiana (ora atteso per fine agosto).

Sulla stessa linea [Cesare Avenia](#), presidente di Assotelecomunicazioni - [Asstel](#): «Bisognerebbe studiare meccanismi di trasferimento di queste reti agli operatori, scelti come partner dagli enti locali. Gli operatori faranno il lavoro che andava fatto prima: inglobarle in una rete nazionale, crearci sopra servizi al pubblico. Come minimo si potrebbero dimezzare i costi di realizzazione della Ngn».

Al momento però non ci sono norme che obblighino gli enti ad aprire le proprie reti agli operatori, secondo [Asstel](#). E non è il solo problema. «Spesso queste reti sono sottoutilizzate, prevalentemente ci vanno i servizi della Pa. Ma sono anche mal disposte sul territorio - sostiene Cristoforo Morandini, di Between -. Arrivano nei comuni in un sol punto, spesso lontano dalla centrale Telecom. E che sono state fatte senza pensare a un futuro utilizzo in ottica Ngn, la banda larghissima nelle case e negli uffici». Ciononostante nel 2012 si sono moltiplicati i primi casi virtuosi di accordi, tra Telecom Italia ed enti locali dotati di rete in fibra, per mettere insieme le forze. Per esempio in Emilia Romagna contro il digital divide, nella Provincia di Trento per la banda larghissima. L'ultimo è di questa settimana, per entrambe le cose, in Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

